

Papa Francesco: «Padre Jacques è martire e beato»

di Carlo Marroni

in “Il Sole 24 Ore” del 15 settembre 2016

Il sacerdote francese ucciso sull'altare il 26 luglio, padre Jacques Hamel, è “martire, e quindi beato”. A Santa Marta Papa Francesco celebra la messa del mattino dedicata all'anziano prete sgozzato da due terroristi islamici nella sua chiesa di Saint-Etienne-du-Rouvray, vicino a Rouen, e a sorpresa “beatifica” il religioso, visto che esprime pubblicamente – tra l'altro la messa è anche andata eccezionalmente in diretta televisiva su Tv2000 - queste parole. E torna sui temi da lui toccati in quei giorni, che coincisero con il viaggio a Cracovia per la Giornata mondiale della gioventù: «I cristiani che oggi soffrono, sia nel carcere o con la morte o con le torture per non rinnegare Gesù Cristo fanno vedere la crudeltà di questa persecuzione. E questa crudeltà che chiede l'apostasia, diciamo la parola, è satanica. E quanto piacerebbe che tutte le confessioni religiose dicessero: uccidere in nome di Dio è satanico».

È il coraggio della verità, quello che sollecita Bergoglio, che non ha mai ceduto alle spinte occidentaliste che vorrebbero la Chiesa cattolica impegnata in una guerra di religione Cristianesimo-Islam. Per Francesco, Gesù Cristo è «il primo martire, il primo che dà la vita per noi. E da questo mistero di Cristo incomincia tutta la storia del martirio cristiano. Dai primi secoli fino a oggi. I primi cristiani hanno fatto la confessione di Gesù Cristo pagando con la loro vita. Ai primi cristiani era proposta l'apostasia, cioè dite che il nostro Dio è il vero non il vostro. Fate un sacrificio al nostro Dio o ai nostri dei. E quando non facevano questo, quando rifiutavano l'apostasia venivano uccisi», ha ricordato il Papa.

«Questa storia si ripete fino a oggi, e oggi nella Chiesa ci sono più martiri cristiani dei tempi primi. Oggi - ha detto ancora – ci sono cristiani assassinati, torturati, carcerati, sgozzati, perché non rinnegano Gesù Cristo. In questa storia arriviamo al nostro père Jacques. Lui fa parte di questa catena di martiri». E aggiunge: Hamel «è stato sgozzato nella croce, proprio mentre celebrava il sacrificio della croce di Cristo. Uomo buono, mite, di fratellanza, che sempre cercava di fare la pace. È stato assassinato come se fosse un criminale. Questo è il filo satanico della persecuzione». Ma, precisa, «c'è una cosa in quest'uomo che ha accettato il suo martirio, lì col martirio di Cristo, all'altare, una cosa che mi fa pensare tanto. In mezzo al momento difficile che viveva, in mezzo anche a questa tragedia che lui vedeva venire, un uomo mite, un uomo buono, un uomo che faceva fratellanza, non ha perso la lucidità di accusare e dire chiaramente il nome dell'assassino. E ha detto chiaramente Vattene Satana! E questo esempio di coraggio - ha concluso il Papa - ma anche il martirio della propria vita, di svuotare se stesso per aiutare gli altri, di fare fratellanza per gli uomini ci aiuti tutti noi ad andare avanti senza paura. Che lui dal cielo, perché dobbiamo pregarlo, eh, è un martire, e i martiri sono beati, eh, dobbiamo pregarlo, che ci dia la mitezza, la fratellanza, la pace». Parole che rimettono in primo piano il tema dei cristiani perseguitati, e che hanno portato il Papa a dichiarare “martire” Hamel, e quindi beato. La questione della beatificazione è apparentemente complessa: un processo può iniziare solo dopo cinque anni dalla morte (note le deroghe per madre Teresa e Giovanni Paolo II) e il martirio – che sostituisce il miracolo - può essere dichiarato se viene verificato che l'uccisione sia avvenuta in “odio alla fede”, come dichiarato in tempi recenti per monsignor Oscar Romero e più indietro per padre Massimiliano Kolbe. Il Papa può derogare ai tempi canonici e decidere come vuole – come è stato in questo caso, mai accaduto in tempi moderni con queste modalità – ma certamente per ufficializzare la beatificazione servirà un decreto a sua firma, che probabilmente vedrà la luce a breve, o forse è già stato firmato. In ogni caso per esporre le immagini di un beato serve l'atto formale, ma Bergoglio ha tagliato corto: «Puoi mettere in chiesa questa foto, perché lui è beato adesso, e se qualcuno ti dice che non ne hai il diritto, tu di che il Papa ti ha dato il permesso» ha detto Papa Francesco al vescovo di Rouen, monsignor Dominique Lebrun, dopo aver firmato durante la messa a Santa Marta una foto di padre Hamel.

Carlo Marroni